

## Dsa: entra in vigore la tassa sulla vigilanza delle piattaforme

Sono state fissate dalla Commissione Europea le regole relative alla tassazione sulla vigilanza per le piattaforme e i motori di ricerca online di grandi dimensioni, la cui prima riscossione è prevista per l'autunno di quest'anno. Come previsto dal Digital Services Act (Dsa), la Commissione può imporre una tassa ai fornitori sottoposti alla sua supervisione, queste

risorse saranno finalizzate al finanziamento dei costi sostenuti per le attività di controllo della Commissione. Il regolamento, approvato da Bruxelles con atto delegato, punta a fornire certezza giuridica ai fornitori di servizi designati come Very Large Online Platforms o Very Large Online Search Engines, in conformità al Dsa: si tratta di provider con



un numero medio mensile di destinatari attivi del servizio nell'Unione pari o superiore a 45 milioni di utenti (corrispondente a più del 10% della popolazione Ue).

Il regolamento specifica le procedure per il calcolo e la riscossione della tassa di vigilanza, fornisce dettagli sui costi complessivi stimati da coprire con le tasse riscosse

e sulla determinazione delle singole imposte. In merito agli obblighi per le piattaforme, ogni sei mesi, sarà necessaria la pubblicazione del numero degli utenti attivi nell'Unione europea, anche questo in conformità al Dsa. «Le piattaforme e i motori di ricerca di grandi dimensioni saranno soggetti a obblighi aggiuntivi, come la valutazione del rischio e l'adozione di misure di mitigazione del rischio», spiega la Commissione. La Legge sui Servizi Digitali tutelerà i diritti e gli interessi legittimi di tutte le

parti coinvolte, in primo luogo dei cittadini dell'Ue. La legge migliorerà la trasparenza delle norme per la moderazione dei contenuti online, offrendo nel contempo alle autorità e ai ricercatori un maggiore accesso ai dati per comprendere meglio lo spazio online, il suo impatto sociale e i possibili rischi. Le norme stabilite dalla legge sui servizi digitali mirano in particolare a tutelare: la libertà di espressione e d'informazione, la libertà d'impresa e il diritto alla non discriminazione.

**Jasmine MILONE**

# APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

TESTIMONIANZA – LA STORIA DI UNA DONNA CHE HA FATTO DELLA COMUNICAZIONE E DEL DIGITALE IL SUO MODO DI EVANGELIZZARE

## Naike Monique, Orsolina e missionaria digitale

**D**iventare una missionaria digitale non era previsto nei miei sogni di ragazza. Così come non lo era diventare suora Orsolina del Sacro Cuore di Maria e tantomeno giornalista. La vita, tuttavia, sorprende oltre misura, sempre. La capacità di stupirsi e una sana incoscienza sono due tratti infantili da custodire tutta la vita perché permettono di cogliere frammenti divini nella quotidianità. Ripercorrendo la mia storia personale non posso infatti che stupirmi continuamente di come ogni scelta, anche quella più incoerente, abbia contribuito a rendermi quella che sono oggi. Alla richiesta dei miei genitori di scegliere tra un motorino e un pc, che nel 1995 dava quasi l'idea d'aver il mondo in mano, risposi senza dubbi chiedendo il computer, ma che senso poteva avere visto che abitavo in una zona di periferia non servita dai mezzi pubblici e tutti i miei amici abitavano in centro?

Non sono mai stata una tecnofan e non ho mai avuto l'ultimo modello, ma sono sempre stata piuttosto una persona curiosa che ha imparato a vincere un'e-

norme timidezza anche grazie alla scrittura, mail comprese. Crescendo ho coltivato la passione per la scrittura soltanto per me, convinta di non aver nulla d'interessante da dire «a voce alta». La scelta degli studi giuridici mi avrebbe permesso di essere utile (magari al tribunale dei minori), ma senza espormi troppo: le professioni forensi non m'interessavano affatto, ma poi nel 2008 è arrivata la scelta della vita consacrata a spargliare tutti i piani precedenti.

Quando nel 2011 mi è stato chiesto di studiare a Firenze Scienze umanistiche per la comunicazione (studi proseguiti a Padova con Strategie di comunicazione), non ho esitato a dire di non essere la persona adatta, tuttavia accettai di provare. Nemmeno una settimana dopo l'inizio delle lezioni ringraziai la



Madre e il Consiglio generale per la grande opportunità che mi avevano offerto. Non avevo capito che la comunicazione è relazione. In questo ambito mi sarei sperimentata scoprendo talenti che mai avrei immaginato.

Da quel momento è stato un crescendo, perché la passione è maturata insieme alla consapevolezza di doversi formare per abitare un mondo *online* in chiave evangelizzatrice. L'interconnessione tra online ed offline è così pregnante nella nostra quotidianità da imporci (e per fortuna!) la sfida dell'autenticità per non essere smentiti, per esempio. Possiamo testimoniare e condividere soltanto ciò che abita i nostri cuori, ciò che amiamo profondamente, ciò che guardiamo e ascoltiamo... Spesso mi chiedo di cosa mi nutro per riflettere su ciò che condivido *online*. Certamente è chiaro a chi mi conosce che il carisma della mia famiglia religiosa è «la salvezza e la santificazione della classe popolare femminile», come diceva la nostra fondatrice Giovanna Meneghini, che traduciamo nella promozione del femminile ma in dialogo con il maschile.

La mia identità online corrisponde a quella offline perché, prima di pubbli-

care, mi chiedo sempre se ciò che scrivo è utile, se rispetta le mie scelte e se può creare imbarazzi: l'aspetto istituzionale, che mi coinvolge in quanto vicedirettrice dell'ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Vicenza, mi ha infatti insegnato la prudenza e la cura di ogni parola scelta.

Nel tempo ho scoperto che la mia è una vera e propria vocazione alla comunicazione: dare voce a chi non ha voce. Crescendo in queste sensibilità anche il mio essere donna e consacrata hanno assunto un sapore particolare, più buono e autentico. I temi affrontati e gli ospiti scelti per esempio nelle trasmissioni radiofoniche a Radio Oreb sono diventati i contenuti di positive risonanze. Questo movimento mediatico mi impone di chiedermi che cosa annuncio o chi annuncio, perché mi pare un serio pericolo quello di annunciare se stessi. Essere missionaria digitale mi ha permesso di sentirmi in rete con altri che annunciano Cristo online ed è stata l'ennesima sorpresa della vita, a servizio della nostra amata Chiesa per il bene di tutti!

**suor Naike Monique BORGIO**

suora orsolina del Sacro Cuore di Maria

GIAPPONE – L'AUTORE HA UTILIZZATO MIDJOURNEY, UN GENERATORE DI IMMAGINI ONLINE, PER PRODURRE LE ILLUSTRAZIONI

## Cyberpunk: Peach John, il manga creato con l'AI

A seguito dell'uscita di ChatGPT, il chatbot che non solo risponde alle domande, ma è in grado di formulare teorie e scritti simulando l'interazione umana, molteplici sono state le notizie relative alla creazione di contenuti mediati dall'intelligenza artificiale. Si è arrivati addirittura alla pubblicazione dei primi racconti di matrice digitale, formulati interamente attraverso l'aiuto di AI generative.

A metà febbraio su Amazon i libri dove ChatGPT era incluso come autore o co-autore erano almeno 200, ma si stima che gli scrittori che abbiano usato il sistema di AI generativa senza farne menzione siano molti di più. Se-

gue questo trend il primo manga interamente illustrato attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, recentemente reso pubblico e distribuito in Giappo-



**Podcast**

Il Dizionario dell'internet dei ragazzi.

ne. L'autore del manga in questione, che si firma con lo pseudonimo Rootport, ha creato «Cyberpunk: Peach John» utilizzando Midjourney un generatore di immagini online, per produrre illustrazioni di ispirazione fantascientifica che accompagnassero la trama e i dialoghi. Per creare le tavole Rootport ha semplicemente inserito le descrizioni testuali di quello che voleva (il cosiddetto «prompt»), modificando e migliorando ogni volta la richiesta fino al raggiungimento del risultato desiderato. L'uso di strumenti di creazione delle immagini basati sull'intelligenza artificiale sta sollevando dubbi sulla creatività e sull'integrità artistica, ma Rootport

insiste sul fatto che il suo fumetto sia a tutti gli effetti un'opera d'arte e paragona gli argomenti a favore della «AI Art» a quelli usati per difendere le opere di Marcel Duchamp e Andy Warhol. Anzi, l'autore, che si è trovato per la prima volta a produrre un manga, ritiene che la tecnologia AI finirà per liberare gli artisti dall'estenuante processo di creazione. Condurrà anzi, secondo le sue dichiarazioni, ad un miglioramento delle condizioni di lavoro riducendo il tempo dedicato a compiti ripetitivi e consentendo di destinare più energie agli aspetti creativi, come la creazione di storie interessanti e coinvolgenti.

**O.M.**

